

Libera Università della Montagna



Sviluppare un'ampia cultura dei monti è uno degli scopi che da sempre si propone il Club alpino italiano: è infatti da una pluralità di conoscenze che può nascere la vivacità per affrontare anche le situazioni di novità improvvisa. Ed è su questo concetto di "trasversalità" che si fonda la Libera Università della Montagna, in questi mesi giunta alla piena operatività sotto la guida di un Direttivo che bene rappresenta le diverse istanze tecniche e culturali del Sodalizio.

L'Università della Montagna si pone l'ambizioso obiettivo, a partire dalle risorse e dalle esperienze esistenti, di diventare una struttura di alto livello, con forti competenze tecniche, scientifiche e didattiche, al fine di preparare a 360

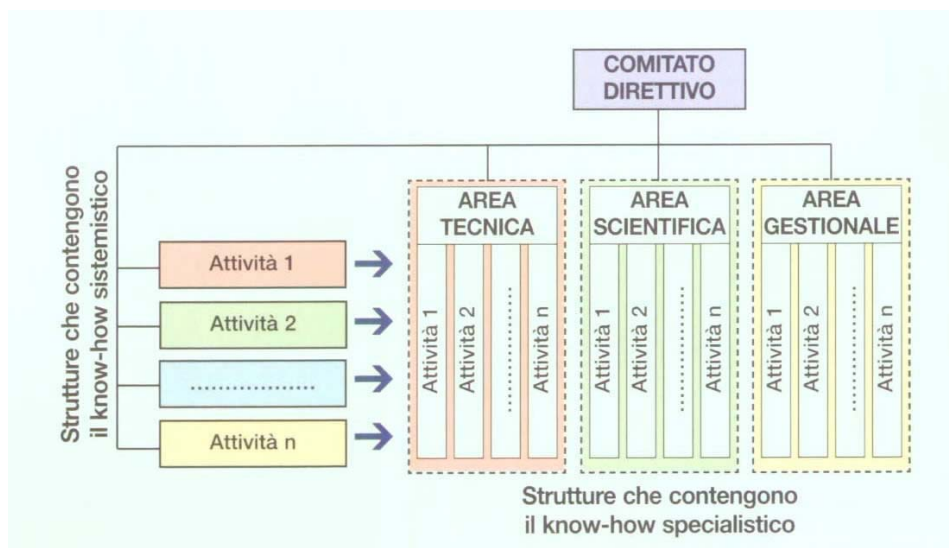
gradi gli addetti all'insegnamento delle varie discipline, sviluppando nel contempo la ricerca in tutti i settori attinenti l'attività del CAI.

Due quindi i filoni principali di lavoro dell'Università CAI, distinti ma correlati: la funzione di insegnamento e formazione e la funzione di progetto e ricerca, che stanno trovando una piena realizzazione in alcuni progetti già in essere:

- Ridefinizione generale dei contenuti e dei processi formativi dei titolati CAI
- Formazione dei Dirigenti CAI con particolare riguardo ai Presidenti regionali di Delegazione (formazione culturale, tecnica, manageriale, gestionale)
- Collaborazione al Progetto BiblioCai,

svolto dal CAI con INRM

- Messa a punto delle norme per la certificazione di qualità dei rifugi: Progetto in partnership tra CAI (Commissioni centrale tutela ambiente montano, Comitato scientifico centrale, Osservatorio tecnico per l'Ambiente), UNCEM e INRM
- Collaborazione al progetto SIT - Sistema informatico territoriale: Estensione del progetto a tutto l'arco alpino (Commissione centrale per l'escursionismo, Commissione centrale rifugi e opere alpine, Osservatorio tecnico per l'Ambiente)
- Esame e impulso operativo alle esistenti convenzioni con le Università di Padova, Chieti, Torino e Trieste.

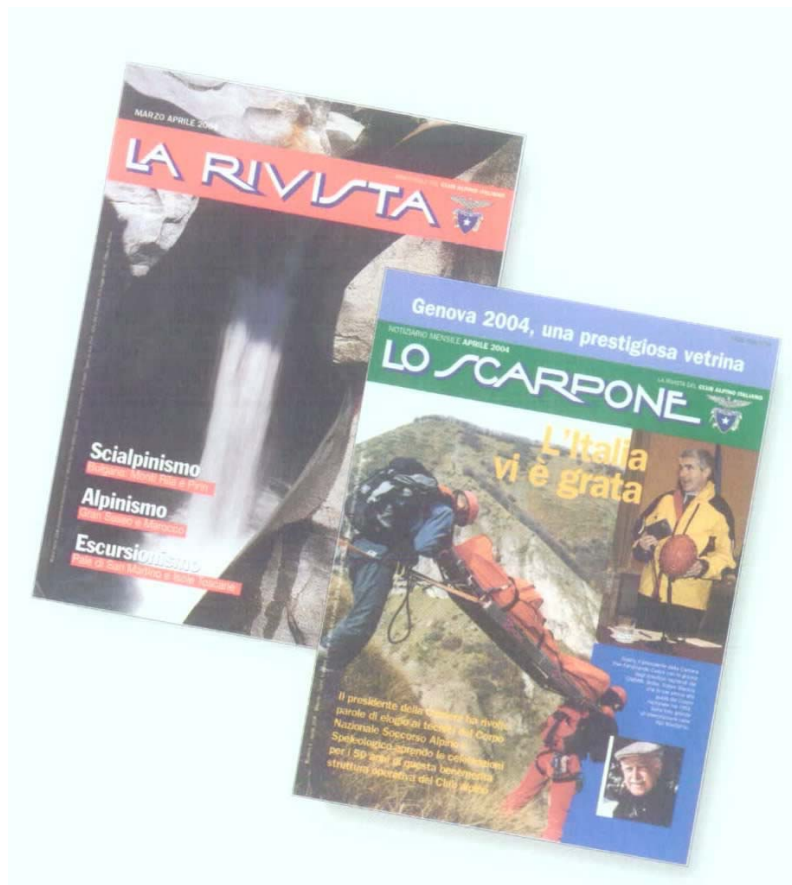


Rinnovamento della Stampa sociale

La Stampa Sociale CAI cambia abito: il 2003 "Lo Scarpone" e "La Rivista" rinnovano la loro grafica e la loro impostazione, per rendere più attuale e più efficace la circolazione delle informazioni legate al nostro Sodalizio.

Pagine a colori, box informativi e un taglio di notiziario mensile per "Lo Scarpone", prima tra le due testate a sperimentare la nuova veste messa a punto da redattori e designer; un ruolo invece di approfondimento per "La Rivista", che con "Lo Scarpone" condivide l'impostazione grafica della nuova copertina, evidenziando così l'unitarietà editoriale delle due pubblicazioni.

In prima pagina campeggia lo stemma storico del CAI, che ritorna simbolo di un'Associazione capace di coniugare modernità e storia, restando un sicuro punto di riferimento per la cultura, l'etica e la frequentazione della montagna.



Modifiche Statutarie di secondo livello

Il Club alpino italiano volta pagina: le modifiche di secondo livello allo Statuto, frutto di mesi di costanti confronti e dibattiti all'interno dell'Associazione, definitivamente decise domenica 30 novembre 2003 a Verona, nel corso dell'Assemblea straordinaria dei delegati, consentono al Sodalizio di abbandonare

la vecchia struttura piramidale sostituendola con una base più allargata, in sintonia con l'adeguamento regionale che il Governo sta perseguendo su base federalista.

Nuove strutture operative, maggior autonomia agli organi periferici, decentramento delle loro funzioni, nuova defini-

zione per le aree regionali e interregionali: queste alcune delle innovazioni più importanti, che entreranno definitivamente in vigore nel corso del 2004, dopo l'approvazione dello Statuto da parte dei Ministeri competenti e la sua pubblicazione sulle pagine della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Servizi alle Sezioni



SERVIZIO DI CONSULENZA FISCALE E TRIBUTARIA PER LE SEZIONI

La soluzione dei dubbi in materia fiscale e tributaria, che spesso appesantiscono la gestione delle nostre Sezioni e dei nostri Organi periferici, è stata nel 2003 affidata ad un qualificato Studio di consulenza, già in passato collaboratore del Sodalizio.

Le Sezioni, i Convegni e le Delegazioni hanno quindi l'opportunità di porre quesiti e richieste nelle materie indicate, ricevendo una risposta il più possibile tempestiva per completare l'impegno dell'attività volontaristica con il pieno assolvimento dei regolamenti previsti

dalla normativa vigente.

Le possibilità di accesso a questo servizio sono state oggetto di adeguata informazione sulle pagine de "lo Scarpone"; a titolo esemplificativo, citiamo alcuni degli argomenti su cui lo Studio di consulenza ha già provveduto ad esprimere il proprio parere:

- Organizzazione escursioni sociali con pullman: obblighi fiscali e ricevute da rilasciare a Soci e non Soci;
- Vendita di gadgets da parte delle sezioni: obblighi fiscali
- Donazioni, eredità o liberalità di Soci o

Enti pubblici a favore delle Sezioni: obblighi fiscali

- Tenuta libri contabili e obblighi di natura fiscale
- Manifestazioni pubbliche per raccolta fondi a favore delle sezioni e organizzate dalle Sezioni stesse: implicazioni fiscali
- Rimborso spese viaggi o diarie ai Soci e collaboratori occasionali esterni per prestazioni di servizi: normativa
- Gestione fiscale/tributaria delle quote di iscrizione relative ad attività istituzionali o ad attività commerciali
- Obblighi delle registrazioni contratti.

SISTEMA INFORMATICO DI TESSERAMENTO

Prosegue il Progetto informatico di tesseramento, attuato attraverso l'utilizzo della tecnologia internet: varato nel novembre 2002, il Programma Gestionale è ormai giunto alla sua quarta versione, arricchita con i suggerimenti e le indicazioni raccolte dalle Sezioni tra la primavera e l'estate del 2003.

Un progetto ambizioso e innovativo che, pur nel rispetto delle difficoltà che specie le piccole realtà sezionali possono incontrare nella sua adozione, attualmente sta già coinvolgendo il tesseramento di

quasi la metà degli oltre 300.000 Soci CAI, con ottime prospettive di ulteriore incremento.

Indubbi i vantaggi del passaggio dal tesseramento cartaceo al tesseramento informatizzato:

- possibilità di avere un'anagrafica Soci sempre aggiornata e disponibile
- immediata visualizzazione della posizione del Socio, che permette di evitare inutili passaggi e ritardi nelle procedure di tesseramento e nell'attivazione delle coperture assicurative

- immediata visualizzazione dell'aspetto contabile del tesseramento e relativa fatturazione
- aggiornamento in tempo reale del tesseramento sul database centralizzato
- a regime, risparmio di carta, di tempo e di spese postali per l'invio della modulistica
- risparmio sui costi di gestione della Sede centrale, con positiva ricaduta sulle Sezioni

Convegni	Novembre 2003		Febbraio 2004	
	Soci	Sezioni	Soci	Sezioni
TAA	4312	9	25670	10
LPV	21613	38	23765	40
CMI	3371	24	3371	24
LOM	34301	56	52605	58
TER	8143	16	8143	16
VFG	27400	39	31070	41
Tot. tess. Informatico	99140	182	144624	189
[%] del totale (471 sezioni)	33,4	38,4	48,7	39,9

Aumento dell'utilizzo del Gestionale ipotizzabile dopo l'attuazione della versione 4

Riorganizzazione degli Uffici dell'Organizzazione centrale

In ogni realtà lavorativa il personale va inteso come un patrimonio di conoscenze e di competenze, su cui investire per un ottimale raggiungimento degli obiettivi: è questo il presupposto che ha guidato il progetto di riorganizzazione del personale dell'Organizzazione centrale, definitivamente varato nel dicembre del 2003.

La nuova organizzazione si articola in tre aree, ognuna delle quali ha un proprio responsabile e uno staff dedicato a funzioni specifiche: una struttura quindi più agile e organizzata, capace di supportare al meglio l'impegno volontaristico del Sodalizio, motivando e offrendo percorsi di qualificazione professionale al personale a questo dedicato.

Già in atto la ricerca di forme semplificate per le procedure amministrative e di nuove metodologie per migliorare la risposta offerta all'esterno e alla periferia del CAI, in un contesto di rinnovata attenzione per il lavoro in team e la circolazione delle informazioni interna agli uffici, realizzata sperimentalmente attraverso la redazione di una newsletter mensile e la realizzazione di una rete "Intranet" locale.



ORGANIZZAZIONE CENTRALE



Osservatorio Tecnico per l'Ambiente



Il Club alpino italiano considera tra i suoi impegni preminenti l'impegno per l'ambiente e la concreta attuazione di questo impegno sul territorio: per questo è nato l'Osservatorio Tecnico per l'Ambiente, definito come "il laboratorio dove indicazioni, istanze, opportunità provenienti dal cosiddetto settore ambientale si trasformano in proposte progettuali".

L'Osservatorio svolge molteplici funzioni, che vanno dal suo essere sportello unico in materia ambientale a servizio delle Sezioni ad archivio nazionale di documentazione (legislazione, informazione tecnico-scientifica, attività varie), fino al supporto tecnico in materia ambientale.

In particolare, nel 2003 l'Osservatorio ha collaborato con diverse strutture periferiche, avviando e realizzando, in un'ottica di sviluppo sostenibile, una serie di progetti mirati alla valorizzazione del territorio montano. Tra questi vanno in particolare ricordati:

- il progetto per la realizzazione di un sistema di gestione ambientale secondo lo standard ISO 14001 per il rifugio Mantova al Vioz, nel Parco nazionale dello Stelvio;
- la campagna di sensibilizzazione ed educazione ambientale presso i rifugi, denominata "guardarsi attorno";
- una serie di interventi strutturali per la riduzione dell'impatto ambientale del rifugio Franchetti nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e del rifugio Casati, nel Parco nazionale dello Stelvio;
- la partecipazione al progetto "Montagna viva", per rivitalizzare i Comuni di Cesana e Clavière (TO) e le loro borgate;
- la partecipazione al progetto "Vallone di Sea", per il ripristino e il miglioramento della sentieristica e il riassetto di tre alpeggi nell'alta Valle di Lanzo (TO);
- il "Progetto pilota per l'applicazione del catasto dei sentieri del CAI ad un sistema geografico informativo (GIS) per la gestione dei sentieri, la valorizzazione dei rifugi e la tutela dell'ambiente montano".

Da segnalare inoltre il ruolo dell'Osservatorio nella promozione di iniziative di educazione ambientale, destinate ai gestori di rifugio e contenute nel più vasto progetto "Guardarsi attorno", e la sua partecipazione alla campagna di rilevamento dell'ozono in quota, promossa da Legambiente e ad importanti manifestazioni, tra cui il Convegno "Volontariato CAI e impegno progettuale per l'ambiente" svoltosi a Reggio di Calabria del 26 novembre e il seminario Ecolabel di Cuneo.

Un percorso vasto e sfaccettato quindi, che attraverso gli ulteriori finanziamenti concessi al CAI dal Ministero dell'Ambiente, è destinato a proseguire negli anni a venire.





Mali sopra di Ozcin - Foto: Marco Milani / K3

Relazione del Presidente Generale

Gabriele Bianchi



Amici delegati, da Mantova a Genova abbiamo prodotto profonde modificazioni nella "costruzione" del nostro Club alpino.

INSIEME PER ANDARE OLTRE è stato il motto delle nostre linee programmatiche e la capacità di lavorare insieme resterà comunque l'elemento indispensabile ai futuri costruttori: il lavoro non è, e non sarà mai compiuto.

Nel momento in cui concludo il periodo della mia Presidenza generale ritengo doveroso ricordare i risultati conseguiti da una grande e convinta cordata che, durante l'Assemblea del nostro Organo sovrano a L'Aquila, aveva adottato un documento di programma impegnativo, articolato e da qualcuno definito forse presuntuoso.

Da quel momento abbiamo rilanciato le pulsioni ideali e le concrete azioni che ci permettono, oggi, di fotografare "lo stato del Club alpino italiano" che festeggia centoquarant'anni di vita associativa.

La Formazione

Per un Sodalizio, che ha manifestato già nei prodromi della propria costituzione (lettera di Quintino Sella a Bartolomeo Gastaldi) l'interesse per la conoscenza delle montagne e della conseguente divulgazione, non può che essere prioritaria l'attenzione per la formazione di chi è deputato dalle nostre norme statutarie e da precise leggi dello Stato ad assumerne il ruolo attuativo.

La Libera Università della Montagna non è più un sogno. Dopo un lungo percorso, iniziato alla fine degli anni ottanta con "l'uniformità didattica", l'approvazione del progetto da parte del Consiglio centrale, la nomina del Comitato direttivo prodotta dalla Presidenza generale, l'effettuazione di riunioni con gli Organi tecnici centrali e l'istituzione dei primi ambiti specialistici sta producendo l'organizza-

zione ed il supporto tecnico-finanziario di precise attività:

- Ridefinizione generale dei contenuti dei processi formativi per i titolari del CAI
- Formazione dei dirigenti sezionali e regionali con particolare riguardo agli aspetti culturali, tecnici, gestionali, normativi e manageriali
- Valorizzazione di specifici progetti da realizzarsi con il concorso, anche economico, dell'Istituto nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla montagna (INRM): studi su materiali e tecniche alpinistiche, trasposizione su supporto informatico del patrimonio bibliotecario del CAI, realizzazione del progetto per il sistema informatico territoriale per la raccolta e visualizzazione dati sulla cartografia - sentieristica - rete rifugi - evidenze ambientali, dissesto idrogeologico, ecc., individuazione dei criteri per la certificazione di qualità dei rifugi alpini (con la collaborazione dell'UNCCEM - Unione nazionale comuni comunità ed enti montani)
- Impulso operativo alle esistenti convenzioni con le Università di Torino, Padova, Trieste e Chieti.

A molti e per molto tempo è costato impegno e fatica promuovere il varo di questa grande opportunità che non deve essere la rocca di pochi eletti ma il luogo di un dialogo interdisciplinare e la postazione dalla quale favorire la miglior promozione possibile per la cultura delle terre alte.

Il Centro di formazione per la montagna - Bruno Crepaz - al Passo del Pordoi è un altro sogno dichiarato all'Assemblea dei delegati di Trieste nel 1983 e splendidamente, anche se faticosamente, realizzato. E' la prima, importante struttura e modello di riferimento per l'attuazione delle attività promosse dalla Libera Università

della montagna: già ospita iniziative tecnico - didattiche - scientifiche - di conoscenza ambientale promosse dal CAI, da altre Associazioni alpinistiche ed Enti istituzionali della montagna.

Rapporti con la Scuola dell'obbligo. E' stata una tra le prime iniziative di questa Presidenza l'intervento presso la Segreteria del Presidente del Consiglio dei ministri, allo scopo di impedire la cessazione del distacco di una insegnante presso la nostra Struttura centrale, deputata all'organizzazione del "Servizio Scuola" che aveva in essere attività già programmate con numerose dipendenze di Direzioni didattiche. La conservazione del distacco, ancorchè approvata a titolo oneroso dal Consiglio centrale, ha dovuto essere interrotta, dopo ulteriore attività di un anno, in conseguenza delle modificate normative ministeriali riguardanti il trattamento degli insegnanti.

Ulteriori recenti disposizioni legislative hanno trasferito, dal sistema centrale a quello regionale, l'autonomia di decidere ed attivare possibili collaborazioni tra l'organizzazione scolastica territoriale e gli eventuali enti od associazioni collaborative, tra i quali il Club alpino. Stante la valenza del nostro impegno programmatico e tenuto conto della modificata situazione abbiamo ritenuto di tentare due esperimenti pilota:

- Sottoscrizione di un accordo con il Parco nazionale del Gran Sasso onde realizzare, con nostro concorso finanziario, il distacco di un insegnante, per l'organizzazione di corsi destinati all'educazione ambientale di allievi delle scuole dell'obbligo
- La collaborazione, con il Convegno delle sezioni lombarde, per il recupero del rapporto con il servizio regionale delle scuole di ogni ordine e grado.

Credo irrinunciabile confermare la

disponibilità per una strategia che favorisca l'implementazione di sinergie tra la nostra Struttura centrale, il Ministero della Pubblica Istruzione, le Delegazioni regionali CAI ed i servizi regionali della scuola con lo scopo di mettere a disposizione la nostra cultura nel processo formativo dei giovani discenti.

Un chiaro esempio è il risultato di una proposta formulata univocamente dalla Presidenza del Club alpino, del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e dal Collegio nazionale Guide alpine e della Federazione italiana sport invernali davanti alla VII^o Commissione legislativa del Parlamento italiano.

Oggi la Legge 363 del 24.12.2003 riguardante le norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo recita:
 "... il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concorda con la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI iniziative volte alla conoscenza... e prevedendo campagne informative da realizzare nelle scuole, da svolgere anche durante il normale orario di lavoro".
 Tale principio ed attività sono state proposte anche nel disegno di legge sulla montagna, quale revisione della legge 97 del 31.12.1994.

L'ambiente

Un ambiente che il Club alpino conosce, frequenta e rispetta non solo come terreno di gioco ed avventura ma soprattutto come territorio da studiare, salvaguardare, valorizzare. Perché le terre alte possano essere considerate non un problema ma una risorsa.
 Per il rispetto che il regno della biodiversità e dell'acqua che berremo merita in conseguenza della funzione essenziale, troppo spesso dimenticata, esercitata per la qualità della vita e la continuità

della vista stessa.

Per questo ambiente, sulla base degli indirizzi ricevuti dalle Assemblee dei delegati, il Consiglio centrale ha licenziato un progetto che ha notevolmente modificato il nostro modo di programmare ed agire.

Le iniziative concertate tra la Presidenza, l'Agenzia per l'ambiente, l'Osservatorio tecnico per l'ambiente ed il nostro Organo tecnico centrale (CCTAM) hanno prodotto significativi risultati tra i quali:

- Progetto, con Legambiente, per la rilevazione della concentrazione di gas ozono in alta montagna
- Campagna di sensibilizzazione ed educazione ambientale presso i rifugi alpini denominata "Guardarsi attorno"
- Organizzazione di corsi per l'educazione ambientale dedicati ai gestori dei rifugi alpini.
- Convegno di Reggio Calabria "Volontariato CAI e impegno progettuale per l'ambiente".

La convenzione stipulata con il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio ha consentito di concretizzare una nuova linea strategica con la Direzione Protezione Natura del Ministero stesso.

Ne è scaturita non solo la valorizzazione del nostro ruolo ma anche l'approvazione di progetti, concordati con alcune nostre Delegazioni regionali, che prevedono obiettivi ricadute sul territorio e popolazioni di montagna: sentieristica, informatizzazione dati ambientali, riqualificazione ambientale di alcuni rifugi, recupero strutture esistenti da destinare a centri di educazione, corsi di formazione ambientale per Istruttori ed Accompagnatori, attività di bonifica, ecc.

La progressione dei conseguenti contributi finanziari parla da sola:

– 2 progetti pilota presentati per il 2002	Euro	60.000,00
– 2 progetti presentati per l'esercizio 2003	Euro	150.000,00
– 6 progetti presentati per l'esercizio 2004	Euro	1.200.000,00

Da sottolineare inoltre l'incrementato numero – da una a otto – delle convenzioni stipulate con Parchi nazionali e regionali e la continuità della nostra presenza nella Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA) e nel Comitato internazionale per la difesa del Monte Bianco.

Cultura e Documentazione

- Data storica il 23 ottobre. Non solo per la ricorrenza di cento-quarant'anni di vitalità del Club. Data storica anche per la conferma della originaria identità: immediatamente dopo la fondazione del Sodalizio emerge chiara la connotazione intellettuale che distingue l'alpinismo da altre attività sportive.

Tra le prime iniziative assunte prevalse l'indirizzo di utilizzare le maggiori risorse di bilancio per sostenere l'attività editoriale. Così nacque la Biblioteca nazionale che il 23 ottobre 2003 si è trasferita nella nuova prestigiosa Sede al Monte dei Cappuccini in Torino. Mantenendo le loro autonomie il Club alpino italiano – Ente di diritto pubblico – ed il Museo nazionale della Montagna – Sezione di Torino – aprono il più importante Centro di documentazione sulla montagna: biblioteca, CISDAE, archivi, fototeca, film, video ed iconografia.

- L'impegno per la documentazione delle culture attraverso la cinematografia non può dimenticare gli eclatanti risultati e l'attività in capo al competente Organo tecnico centrale: la Commissione cinematografica. Non solo distribuzione delle opere ma anche manutenzione, restauro, trasferimento da pellicola a nastro, produzione di home-video tra i quali mi piace ricordare l'opera "Il Silenzio dentro" per gli alti significati etici derivanti da attività di volontariato solidaristico che il CAI è in grado di realizzare, in azioni di